

## Enrico Pio Ardolino – Fiammetta Sabba

*Viaggiare tra i lettori, tra passato e presente\**

**G**li studi sulla lettura, ormai da qualche anno e non soltanto in Italia, stanno vivendo una fase di grande vitalità unita a una varietà e maturità di approcci. Le ricerche sono assai cresciute grazie soprattutto agli apporti forniti una ventina d'anni fa dal volume pubblicato da Laterza nel 1995, curato da Guglielmo Cavallo e Roger Chartier e intitolato *Storia della lettura nel mondo occidentale*. Molti meriti, tra l'altro, si devono (per gli spunti critici e l'avanzamento degli studi sul tema), alla figura di Armando Petrucci: basterà qui ricordare uno dei suoi scritti di sintesi più noti – ancora oggi utilissimo per assorbire le coordinate generali sul tema – che è la voce sulla storia della lettura pubblicata nella V Appendice della Enciclopedia italiana nel 1993, oppure il saggio *Leggere per leggere: un avvenire per la lettura* compreso nella citata antologia Laterza. Più recentemente anche Guglielmo Cavallo, autore di fondamentali

---

\* Le riflessioni presenti in questo saggio, elaborate congiuntamente dai due autori, traggono origine dalla pubblicazione del volume *Leggere in Europa*, curato da Lodovica Braida e Brigitte Ouvry-Vial e pubblicato da Carocci nel 2023.

contributi a riguardo, ha pubblicato nel 2019 un bel libro che significativamente si intitola *Scrivere e leggere nella città antica*.

Il volume che qui intendiamo discutere, curato da Lodovica Braida e Brigitte Ouvry-Vial e intitolato *Leggere in Europa: testi, forme, pratiche (secoli XVIII-XXI)*, si inserisce dichiaratamente nel solco di questa tradizione di studi, e ha anzitutto il merito di aver meditato, ampliato e aggiornato numerose piste di ricerca lì pionieristicamente avanzate. Il libro ospita, con le traduzioni di Alessandro de Lachenal e Nicola Zippel, una selezione dei capitoli della prima edizione originale francese, pubblicata nel 2020 da Presses universitaires de Rennes nella collana «Histoire», e in questa nuova veste accoglie ulteriori importanti contributi. Frutto di un progetto di ricerca durato oltre dieci anni, le curatrici hanno dunque coordinato un'équipe di studiosi che hanno trattato il tema della lettura nello spazio europeo, coniugando approcci e ambiti disciplinari diversi.

Un precedente 'collettivo' si era tra l'altro avuto con la pubblicazione di *The history of reading*, pubblicato in tre volumi a Londra nel 2011. Quel progetto presentava però una spiccata organizzazione tematico-cronologica, evidenziando perciò un differente obiettivo di fondo centrato soprattutto sull'analisi del doppio binomio "pratiche individuali e pratiche collettive di lettura", "parola scritta e forme orali". Nel volume curato da Braida e Ouvry-Vial, invece, questa istanza ricostruttiva naturalmente emerge, ma forse più indirettamente, allargando l'approfondimento a specifiche tematiche (poi distribuite in diciassette capitoli firmati da altrettanti studiosi).

Il volume curato da Braida e Ouvry-Vial, si diceva, si pone in evidente continuità col volume curato da Cavallo e Chartier. Ciò che muta maggiormente, forse, è il periodo di riferimento: qui si è deciso di prendere avvio a partire dal Settecento, approfondendo in senso internazionale sia l'Ottocento che il Novecento. Tra gli autori presenti nel volume del 1995 figurano nuovamente Roger Chartier e lo studioso inglese Martyn Lyons. Gioverà ricordare, tra l'altro, che proprio Lyons (allora autore di un fondamentale contributo intitolato *I nuovi*

*lettori nel XIX secolo: donne, fanciulli, operai*), ha pubblicato in Italia nel 2019 con l'Editrice Bibliografica il volume *Storia della lettura e della scrittura nel mondo occidentale*.

In questa occasione, invece, Chartier scrive un bel saggio dove fornisce la cornice interpretativa del fenomeno lettura, in particolare concentrandosi sul delicato passaggio tra Cinque e Settecento, ripercorrendo gli approcci tenuti fin qui dalle diverse scuole e suggerendo la necessità di concentrarsi su elementi concreti della materialità del libro. La sua posizione è molto netta: identificare i lettori non è facile, e a parte i *marginalia* (oggetto di studio soprattutto per gli storici del libro e della letteratura), ciò che maggiormente aiuta per la comprensione del fenomeno non sono tanto i 'testi', ma lo studio delle strategie di autori e editori, ossia coloro che attuano determinati stratagemmi di scrittura e di manifestazione (ossia di materializzazione) dei testi stessi, condizionando di conseguenza gusti e aspettative del pubblico dei lettori. Pertanto, per Chartier, nel XVIII secolo non si può ancora parlare di vera e propria "rivoluzione" della lettura, perché pluralità di strategie coesistevano nella scrittura e nella lettura già nei secoli precedenti. Chartier fa in tal senso vari esempi: paratesti e peritesti come simbolo delle innovazioni del rapporto tra testo e lettore; la diffusione e il successo delle miscellanee autoriali, che contribuiscono a consolidare il concetto di autore acquisito con l'affermarsi della stampa, e che proliferano anche per la necessità di contrastare il fenomeno della poligrafia e del rimaneggiamento – di sovente raffazzonato e fazzio – di edizioni allestite da editori per alimentare i guadagni; il ruolo dei correttori di bozze, a cui si collega il poroso rapporto tra *mise en texte* e *mise en livre*, dal momento che la materialità del testo condiziona e guida la lettura (in tal senso, appare quanto mai stimolante ciò che afferma Ouvry-Vial nell'ultimo saggio, quando suggerisce di studiare «il libro come forma significante»).

Se gli sforzi critici e storiografici di Cavallo e Chartier sono stati dunque essenziali per gli studi sulla lettura, questo volume dimostra come – a distanza di trent'anni – fosse necessario tornare a ragionare

anzitutto sulle modalità di studio della lettura (che è una pratica di per sé sfuggente perché lascia poche tracce, ossia poche fonti). La sfida, come richiamato nell'*Introduzione*, è stata quella di riunire studiosi del libro, storici, letterati e sociologi, nel tentativo di garantire «un approccio comparativo sulla lettura come attività paneuropea segnata dalle diversità di lingue e culture, ma anche da forti somiglianze e comunanze tra le rispettive pratiche nei diversi contesti».

Caratteristica peculiare, a partire dal titolo, è, infatti, la dimensione europea. Scorrendo il volume sono presenti saggi sia di taglio geografico trasversale, sia approfondimenti su Italia, Gran Bretagna, Spagna e Repubblica Ceca. Pur essendo la voce tedesca presente attraverso lo studioso tedesco Lauer (tuttavia spostato sul contemporaneo), non si può non notare invece l'assenza di saggi di taglio storico sulla Germania, mentre nel volume del 1995 uno dei saggi più persuasivi era stato quello di Reinhard Wittmann intitolato *Una "rivoluzione della lettura" alla fine del XVIII secolo?*. Sorprende invece in positivo – se si assume uno specifico, e da noi condiviso, concetto di spazio europeo – il bel saggio sulla lettura in Russia di Damiano Rebecchini (uno dei maggiori esperti sul tema, co-curatore del libro in tre volumi *Reading Russia: a history of reading in modern Russia* pubblicato nel 2020 da Ledizioni di Milano).

Tale scelta conferma dunque che per fenomeni così complessi, come è quello della lettura, soltanto un approccio comparativo – declinato nel tempo e nello spazio – possa dare seri frutti di ricerca e al tempo stesso contribuire a gettare semi per alimentare nuove ricerche e approfondimenti. D'altronde, anche confrontandosi con l'insegnamento degli studiosi del fenomeno lettura-scrittura nel mondo classico e medievale (vedi, tra gli altri, Giorgio Pasquali, Giuseppe Billanovich e Augusto Campana), si noterà come l'atteggiamento sia sempre stato quello di orientare lo sguardo a contesti ampi e a bacini linguistici variegati.

Già a partire dall'introduzione vengono chiarite e messe in evidenza alcune questioni fondamentali poi sviluppate nei capitoli secondo

diverse sensibilità, e che, a partire dalla lettura come pratica culturale, ci accompagnano a riflessioni anche molto ampie. Ciò che fin dalle prime pagine risulta con assoluta evidenza è la necessità di una prospettiva interdisciplinare e di conseguenza di una riflessione su contesti *storici, interpretativi, ideologici e materiali* nell'ambito di *editoria, lettura, circolazione libraria*.<sup>2</sup> Questi contesti vengono ricostruiti in ambito europeo rilevando come abbiano orientato le proposte e le strategie editoriali e l'appropriazione e l'utilizzo dei testi da parte di gruppi specifici di lettori (in tal senso si veda soprattutto la Parte seconda del volume, intitolata *Nuovi lettori, nuove collane*).

In effetti, il percorso delle pratiche di lettura non è stato affatto lineare nel tempo, e anzi le fratture verificatesi sono tante quante le continuità. Ad esempio, alfabetizzazione e lettura ad alta voce prima (attualmente riscoperta) e poi silenziosa e interiore, sono solo due manifestazioni della storia della lettura il cui cambiamento è sempre stato lento e particolare, da un lato condizionato dalle pratiche individuali e dalle consuetudini sociali, e dall'altro da un processo di interiorizzazione e dalle offerte orientate in base a utilità e accessibilità per classi sociali e economiche differenti e mutevoli nel tempo (Robert Darnton, a tal proposito, ha più volte sottolineato che ciò che più sfugge agli studiosi è proprio la comprensione del 'come' si leggeva). La lettura silenziosa viene definita una rivoluzione culturale, ma non è sempre stato così: dall'antichità all'età moderna si dava per scontato che fosse ad alta voce, mentre si era arrivati a una lettura "con i soli occhi" già all'interno delle comunità monastiche per non disturbarsi (ossia per agevolare la *ruminatio*). Una considerevole accelerazione della lettura solitaria – soprattutto all'interno di fasce sociali prima poco o per nulla alfabetizzate – si è poi avuta soltanto nell'Ottocento con la diffusione dei romanzi su scala industriale, fenomeno che certamente ha contribuito a sedimentare una sorta di affezione ed empatia tra autore e lettore.

---

<sup>2</sup> Per un approfondimento in tal senso si invita a seguire l'intervista rilasciata da Lodovica Braidà a *Il posto delle parole* in data 13 novembre 2023 <<https://ilpostodelleparole.it/libri/lodovica-braidà-leggere-in-europa/>>.

Collegandoci a questa evoluzione della modalità di lettura, appare utile introdurre una riflessione su un aspetto di carattere pratico, ossia quello spaziale bibliotecario. Le pratiche di lettura hanno condizionato l'evoluzione degli spazi ad essa dedicati (quindi anche le soluzioni biblioteconomiche): dalla lettura comune ad alta voce svolta nei complessi religiosi e a seconda dell'utilità (ad esempio nel refettorio durante i pasti o nel capitolo per le funzioni religiose), si è passati alla lettura silenziosa e appartata (nelle celle per i monaci, nelle camere per scolari o negli studioli per professionisti), fino ad arrivare a una lettura sì silenziosa e individuale, ma svolta in un ambiente sociale e condiviso (sì biblioteche pubbliche, ma anche gabinetti di lettura, o circoli privati, a cui si affiancano come alternativa i caffè letterari). Le biblioteche, da privati archivi di libri o ambienti di rappresentanza, hanno dunque iniziato a essere pensate alla luce di un'accoglienza più ampia e diversificata (ossia non più quella di diretto riferimento, ma con l'ingresso di utenti esterni o addirittura visitatori, anche stranieri), ed ecco che gli scaffali a parete danno modo tra il XVI e XVII secolo di posizionare scrivanie riservate – e non più plutei, quindi non più sedute continue o soli scaffali – al centro dei vasi librari, e di attrezzarle con lampade, e anche supporti e strumenti per la lettura, lo studio e la scrittura. Nel XVIII secolo, poi, si assiste ad un aumento dei lettori con il passaggio da “un pubblico sostanzialmente urbano” e a quei lettori che Foscolo definiva cinicamente ‘medi’ ossia “tra l'idiota e il letterato”.

Il modo di leggere e studiare, dunque, ha condizionato inevitabilmente l'architettura degli spazi, e non viceversa, con nuovi bisogni che portavano ciclicamente a pensare o ripensare gli spazi. Oggi invece gli spazi condizionano le attività che vi si conducono perché la necessità è di ordine inverso: non si tratta di accogliere lettori, ma soprattutto di conquistare e/o riconquistare lettori, e quindi innanzitutto di alfabetizzarli alla lettura, pratica che risulta dalle statistiche indebolita nella sua frequenza e diffusione. Per studiare si va nella sala riservata e silenziosa, mentre per rafforzare l'abilità di lettore o lettrice si può



partecipare a cicli organizzati, circoli letterari, eventi di promozione della lettura per neonati e ragazzi, e l'accoglienza viene dirottata in spazi pensati ad hoc per favorire quelle diverse attività in base alla modalità di lettura che le caratterizza (sale con divanetti, stanze con puff e tappetini, giardini, caffè ecc). Possiamo pertanto chiederci cosa accadrà nel tempo alle biblioteche anche da questo punto di vista, ossia quanto ancora un loro ripensamento architettonico e spaziale sarà condizionato dal cambiamento della fruizione di testi.

Sul tema dell'uso delle biblioteche e del servizio di pubblica lettura, vale la pena accennare che a partire dal 2018 si è sviluppato, ad opera di Alberto Petrucciani, uno specifico filone di studi sulla storia della lettura in biblioteca. In diversi contributi, Petrucciani ha sostenuto che – in particolare per quanto riguarda l'Italia – a partire dagli anni Ottanta dell'Ottocento e fino agli anni Sessanta-Settanta del Novecento, le biblioteche pubbliche hanno rivestito un ruolo fondamentale (e numericamente affatto marginale) nel processo di sviluppo civile e culturale del paese. Le biblioteche sono state insomma approdo, e talvolta rifugio, per diverse generazioni di studenti e studiosi (ma più in generale di cittadini) che hanno attinto massicciamente ai servizi di pubblica lettura, sviluppando poi un forte senso di riconoscenza verso la biblioteca come istituzione, riconosciuta – al pari della scuola – come luogo/tappa fondamentale di sviluppo individuale e collettivo. Dal punto di vista metodologico, Petrucciani aveva individuato come fonte privilegiata i registri del servizio delle biblioteche (dunque mole di dati e statistiche), affiancando ad essi l'analisi di fonti testuali dal carattere 'intimo' (diari, biografie, carteggi, memorie) che testimoniano il carattere esperienziale della lettura in biblioteca.

Il rapporto tra lettura, interessi che mutano, editoria che risponde, istituzioni che ospitano e promuovono questa filiera, è, dunque, osmotico e si riformula continuamente, e adesso presenta nuove sfide. La materialità è un tema trasversale a tutto ciò, e il volume lo sviluppa anche nella sua terza parte dedicata a forme e supporti materiali in rapporto in particolare a fattori ideologici e pedagogici condizionanti

le modalità di lettura: come i testi diventano libri, come gli editori li trasformano in libri mediando tra autore e possibile lettore, dalla scelta del supporto delle varie parti di un libro, dei margini, delle illustrazioni, della grafica della copertina per affascinare il lettore, alle traduzioni e alla loro funzione come manifestazione della mobilità dei testi rispetto al punto di partenza del testo voluto e immaginato dall'autore. E come ha ricordato Lodovica Braidà nella citata intervista «gli autori scrivono testi non libri, perché il libro non è quasi mai un atto individuale di uno solo». Ad esso collaborano redattori, correttori di bozze, stampatori, finanziatori ecc., e ad esempio l'inserimento di un testo all'interno di una collana non è mai scelta casuale o improvvisata, ma frutto dell'incontro di due progetti che si sostengono vicendevolmente.

In questa terza parte vengono affrontati anche il tema della censura libraria nel Settecento, bypassata attraverso l'uso di falsi luoghi/date di stampa, e quello della nascita di nuovi pubblici e collane dedicate a bambini, donne, o specializzate, che esplodono nell'Ottocento quando la circolazione diventa più vivace e di pari passo con l'alfabetizzazione che cresce nel secolo successivo. Anche le traduzioni, «il gesto critico più compiuto a cui un testo può essere sottoposto» (come ha scritto recentemente Alessandro Piperno a proposito della nuova traduzione dell'*Educazione sentimentale* di Flaubert a cura di Yasmina Mélaouah), traggono impulso dalla crescita dell'alfabetizzazione, da un ampliamento e una diversificazione dei consumi culturali dei lettori (come dimostrato in questo volume, già per il Settecento, dal bel saggio di Alessia Guadagnino) con conseguente sviluppo di una certa capacità critico-letteraria da parte di sempre più numerose classi di lettori, perché per tradurre occorre studiare e avere «dimestichezza con l'autore, i suoi libri, il suo universo morale» (ancora Piperno). E gli editori, in effetti, per arricchire strategicamente i propri cataloghi, ma anche per contribuire alla circolazione mediata di testi di pubblica utilità per alcune ampie fasce di popolazione, si sono velocemente adattati, attraverso traduzioni e collane, a questi nuovi pubblici di



consumatori, di sovente anche anticipandone i gusti che magari si sarebbero concretizzati successivamente. Le traduzioni diventano quindi parte di complessi processi di ‘negoziatura culturale’ attraverso gli interventi para e peritestuali e attraverso i soggetti coinvolti nella loro produzione.

Ulteriori questioni che il volume solleva più o meno direttamente riguardano la contemporaneità, come ad esempio l’eccessivo peso dato all’autore attraverso il copyright (mentre in molti casi l’autore non è l’unico responsabile). La spinta della produzione scientifica, come conseguenza delle pratiche valutative universitarie, sta in effetti portando gli autori a una maggiore sensibilità e attenzione agli aspetti contrattuali, finora molto trascurati, e quindi a determinare i confini economici e giuridici intorno ai ruoli di autore e editore. A meno che non si tratti di scrittori noti e di possibili bestseller – e quindi nei casi in cui c’è alla base una consolidata ‘popolarità’ degli autori e dei loro ‘prodotti’ – gli scrittori di altro genere si sono affidati all’editore spesso semplicemente grati per la ‘ospitalità’ offerta. Oggi dobbiamo considerare invece che la lettura delle pubblicazioni scientifiche, innanzitutto (ma il fatto potrebbe anche estendersi ai generi per così dire popolari o ad altri specifici), sarà sempre più legata all’accessibilità facilitata di quei testi, quindi non più soltanto alla loro reperibilità nel mercato, nelle biblioteche e nelle piattaforme digitali in abbonamento, canali che solitamente si muovono per transazioni economiche individuali o istituzionali, ma alla loro accessibilità. La condivisione del proprio ingegno e la partecipazione a un’azione collettiva che favorisce il progresso culturale, sta portando addirittura alla circolazione contemporanea di più forme dello stesso testo/della stessa idea (pdf editoriale, o preprint o postprint che in alcuni casi rischiano di creare una schizofrenia del lettore e possono essere un attentato al rigore citazionale delle fonti). Questa situazione è un esempio dell’evoluzione del delicato e complesso rapporto tra procacciamento dei testi – editoria – e particolari necessità di lettura.

La lettura in ambiente digitale è un fenomeno molto interessante

da studiare ma complesso per le caratteristiche dei prodotti (più che di libri si parla di contenuti culturali, di cui i lettori diventano spesso autori, con il passaggio da consumer a prosumer). La lettura diventa ancora più ipertestuale che in passato, caratterizzata dalla visualizzazione rapida e istantanea di contenuti: si tratta quindi di una lettura esterna al libro tradizionale, e ciò avviene soprattutto per i giovani, che sempre più preferiscono l'ascolto al posto della lettura. A tal proposito viene da chiedersi: possiamo parlare, producendo una sorta di sinestesia, di "lettura uditiva" contro "lettura oculare"? Ciò modifica anche la lettura dei testi letterari, verificandosi un passaggio da un testo all'altro, da un tipo di contenuto all'altro, da un genere all'altro, in un fenomeno transmediale.

Le nuove tecnologie stanno cambiando velocemente le nostre abitudini e i contesti di lettura, e di conseguenza il rapporto tra autori, editori e lettori, i cui codici culturali, quelli testuali e quelli comunicativi, ossia i contenuti e i media, cambiano a loro volta (pensiamo anche soltanto al self-publishing). Secondo il tedesco Gerhard Lauer l'industria del digitale assorbirà sempre più l'editoria ufficiale, e non viceversa, e quest'ultima cambierà per forza le proprie regole per resistere, ma, contro ogni lamentela che vuole il libro così come lo abbiamo conosciuto fino a poco fa al tramonto, si aprono nuove nicchie per l'editoria e il commercio letterario tradizionale e nel contempo la cultura viene democratizzata mediante questa tendenza alla "degerarchizzazione pop" di essa a cui contribuisce proprio la digitalizzazione. Questa di Lauer va però detto che appare una posizione forse un po' semplicistica nella sua positività, perché è chiaro invece che l'editoria tradizionale resisterà, ma adeguandosi.

È infine interessante osservare che un volume come questo, che appunto possiamo considerare il frutto maturo della riflessione storica sulla lettura, appaia parallelamente allo sviluppo e a un interesse crescente degli studi medici sulla lettura. Si stanno ormai diffondendo da qualche anno, anche in Italia per la via della divulgazione, una serie di ricerche scientifiche sulla lettura dal punto di vista neurolo-

gico (e che in sostanza rispondono alla domanda “cosa succede nel nostro cervello quando leggiamo?”). È un filone sollecitato in Italia dalla pubblicazione del volume di Maryanne Wolf, *Proust e il calamaro: storia e scienza del cervello che legge* del 2009 (e più recentemente da quello di Davide Crepaldi intitolato *Neuropsicologia della lettura: un'introduzione per chi studia, insegna o è solo curioso*), sul quale Lorenzo Baldacchini ha scritto nel 2014 un bel saggio intitolato *Siamo scimmie: possiamo leggere. Riflessioni sul ruolo della biblioteca* (apparso su «AIB Studi» e frutto della *lectio magistralis* tenuta a Ravenna al momento del congedo).

Tra i molti spunti di queste ricerche c'è ad esempio quello di verificare le difficoltà neurologiche di chi è affetto da dislessia. In ogni caso sembra abbastanza evidente che gli studi sulla lettura – da questo punto di vista – appaiano anche per sollecitare l'importanza delle pratiche della lettura in un momento storico dove il rapporto tra persone e testo si è profondamente modificato e l'abitudine a leggere porzioni di testi sempre più brevi sta portando a modificare consuetudini antiche e forse anche il significato stesso che (almeno in Occidente) attribuiamo al libro e alla lettura (che ha avuto per molto tempo il significato di strumento di potere e di 'controllo', ma anche – successivamente, e in particolare dopo la diffusione della filosofia illuminista e l'affermazione dei ceti borghesi – di 'riscatto' sociale).

Insomma, le possibilità e le forme, dunque, sono infinite, ma vanno studiate nella loro evoluzione e ci vogliono indubbiamente competenze nuove per studiarle, non più limitate al solo storico del libro. Ciò che, dunque, questo volume stabilisce e traccia ne fa un punto di riferimento assoluto non soltanto per il contenuto scientifico che offre, ma anche per il metodo scientifico che sperimenta e indica.

## Bibliografia

- Baldacchini 2014 = Lorenzo Baldacchini, *Siamo scimmie: possiamo leggere. Riflessioni sul ruolo della biblioteca*, «AIB Studi», 55 (2014), 1, p. 7-14.
- Cavallo 2019 = Guglielmo Cavallo, *Scrivere e leggere nella città antica*, Roma, Carocci, 2019.
- Crepaldi 2020 = Davide Crepaldi, *Neuropsicologia della lettura: un'introduzione per chi studia, insegna o è solo curioso*, Roma, Carocci, 2020.
- Darnton 2011 = Robert Darnton, *Il futuro del libro*, traduzione di Adriana Bottini, Milano, Adelphi, 2011.
- Dehaene 2009 = Stanislas Dehaene, *I neuroni della lettura*, prefazione di Jean-Pierre Changeux, Milano, Raffaello Cortina, 2009.
- Leggere in Europa* 2019 = *Leggere in Europa: testi, forme, pratiche (secoli XVIII-XXI)*, a cura di Lodovica Braidà e Brigitte Ouvry-Vial, Roma, Carocci, 2023.
- Leggere nel Novecento* 2020 = *Leggere nel Novecento, leggere il Novecento*, a cura di Massimo Baldacci, Loretta De Franceschi, Maria Elisa Micheli, Milano, Franco Angeli, 2020.
- Le reti della lettura* 2016 = *Le reti della lettura: tracce, modelli, pratiche del social reading*, a cura di Chiara Faggiolani e Maurizio Vivarelli, Milano, Editrice bibliografica, 2016.
- Lire en Europe* 2020 = *Lire en Europe: textes, formes, lectures (XVIII<sup>e</sup>-XXI<sup>e</sup> siècle)*, sous la direction de Lodovica Braidà et Brigitte Ouvry-Vial, avec la collaboration de Elisa Marazzi et Jean-Yves Samacher, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2020.
- Lyons 2019 = Martyn Lyons, *Storia della lettura e della scrittura nel mondo occidentale*, traduzione di Guido Lagomarsino, Milano, Editrice bibliografica, 2019.
- McKenzie 1998 = Donald F. McKenzie, *Bibliografia e sociologia dei testi*, Milano, Sylvestre Bonnard, 1998.

- Nardi 2022 = Andrea Nardi, *Il lettore distratto: leggere e comprendere nell'epoca degli schermi digitali*, Firenze, Firenze University Press, 2022.
- Petrucci 1993 = Armando Petrucci, *Lettura, storia della*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti, 1979-1992*, quinta appendice, 3: IT-O, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1993 <[https://www.treccani.it/enciclopedia/storia-della-lettura\\_\(Enciclopedia-Italiana\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/storia-della-lettura_(Enciclopedia-Italiana)/>).
- Reading Russia* 2020 = *Reading Russia: a history of reading in modern Russia*, edited by Damiano Rebecchini and Raffaella Vassena, Milano, Ledizioni, 2020, 3 v.
- Solimine 2010 = Giovanni Solimine, *L'Italia che legge*, Roma-Bari, Laterza, 2010.
- Solimine 2023 = Giovanni Solimine, *Cervelli anfibi, orecchie e digitale: esercizi di lettura futura*, prefazione di Giorgio Zanchini, Fano, Aras, 2023.
- Storia della lettura* 1995 = *Storia della lettura nel mondo occidentale*, a cura di Guglielmo Cavallo e Roger Chartier, Roma-Bari, Laterza, 1995.
- The history of reading* 2011 = *The history of reading*, London, Palgrave, 2011, 3 v.
- What happened in the library?* 2020 = *What happened in the library? Readers and libraries from historical investigations to current issues: international research seminar: Roma, 27-28 settembre 2018*, a cura di Enrico Pio Ardolino, Alberto Petrucciani e Vittorio Ponzani, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2020.
- Wolf 2009 = Maryanne Wolf, *Proust e il calamaro: storia e scienza del cervello che legge*, Milano, V&P, 2009.

## Abstract

Prendendo spunto dalla pubblicazione del volume *Leggere in Europa: testi, forme, pratiche (secoli XVIII-XXI)*, a cura di Lodovica Braida e Brigitte Ouvry-Vial, Roma, Carocci, 2023, il saggio discute le principali questioni metodologiche e storiografiche legate al tema della lettura, un campo di studi in questi anni particolarmente vivace e ricco di prospettive interdisciplinari.

Lettura; Europa; Biblioteche

*Starting from the publication of the volume *Leggere in Europa: testi, forme, pratiche (secoli XVIII-XXI)*, a cura di Lodovica Braida e Brigitte Ouvry-Vial, Roma, Carocci, 2023, the paper discusses the main methodological and historiographical issues related to theme of reading, in recent years a particularly vital field of study and rich in interdisciplinary perspectives.*

*Reading; Europe; Libraries*